



Napoli vede i politici
Possedendo una felice tradizione della Chiesa Cremonese, domenica 10 dicembre si svolgerà l'annuale incontro, promosso dall'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, tra il vescovo e gli esponenti del mondo politico, amministrativo, economico, sociale e lavorativo. Appuntamento alle 9.15 al Centro pastorale diocesano di Cremona. Sotto la lente la «8esima settimana sociale».

Domenica, 3 dicembre 2017

La Chiesa cremonese rinnova il sostegno alle realtà guidate dai «fidei donum»

Nuovi progetti in Sud America e in Albania



Uno scorcio della favela di Salvador, la capitale dello Stato di Bahia, in Brasile

La diocesi promuove esperienze missionarie rivolte a laici e sacerdoti per vivere il Vangelo presso le tre comunità in terra brasiliana e quella di Puka, conosciute ormai da anni

DI MAURIZIO GHILARDI *

Da tempo ci si stava interrogando su come implementare e «risvegliare» il senso missionario nella diocesi, che non rimanesse solo un desiderio ma che questo comando ricevuto dal Signore Gesù potesse occupare ancora la programmazione pastorale. La missione «ad gentes» e la missione «ad intra» non potevano affievolirsi ulteriormente. La Provvidenza ha fatto sì che la coincidenza di più eventi mettesse in moto una serie di meccanismi tesi proprio alla riconsiderazione dell'animazione missionaria: un anno diocesano dedicato interamente alla missionarietà, il sorgere di nuove zone e unità pastorali, il sinodo diocesano dei giovani hanno creato le condizioni perché si potesse intraprendere un viaggio alla scoperta dell'esperienza dei *fidei donum*. Scegliendo un continente, dove la presenza numerica era la più significativa il vescovo Antonio insieme ad alcuni rappresentanti della diocesi, lo scorso mese di luglio, sono partiti alla volta del Brasile, precisamente a Mogi das Cruzes, Serriña e Salvador de Bahia. Sono le tre località dove i missionari cremonesi *fidei donum* da anni portano avanti il loro servizio nelle rispettive diocesi e grazie ai quali si sono potute scoprire le storie di queste Chiese sorelle, di comunità parrocchiali locali che devono molto alla ministerialità laicale e di opere segno caritative e culturali di cui i vescovi locali si sentono fieri e quindi grati verso i nostri confratelli. Pur trattandosi di un'esperienza parziale, limitata nel tempo e geograficamente concentrata solo sul Brasile, in attesa di visitare anche la terra albanese, il viaggio ha immediatamente messo in luce bellezza e criticità. Bellezza per il tipo di servizio e la riconoscenza nei confronti dei *fidei donum* cremonesi da parte dei vescovi e dei fedeli, criticità dovute alla sovrapposizione nella quale il loro operato procede, una solitudine a volte generata dal fatto che a volte si

tratta di esperienze più individuali e meno espressione di una diocesi consapevole di aver «rivivato» alcuni suoi figli. Bellezza di fronte alla fiducia e stima espresse nei confronti di don Giancarlo, don Emilio, don Ezio e don Attilio (scampato lo scorso 3 settembre) da parte dei tanti poveri con i quali costituiscono le loro comunità ecclesiali, criticità nell'istante in cui la loro esperienza è chiamata ad essere: progetto condiviso con la diocesi d'origine, alternanza di persone, scadenza dei mandati con maggiore frequenza e con ricambio. È stato un viaggio che ha rivelato la possibilità di offrire ai giovani, laici, seminaristi, famiglie, l'occasione di sperimentarsi, di mettersi in gioco, perché esistono riferimenti sicuri, progetti stabili, possibilità di scambio e confronto. Non più e solo una missionarietà legata esclusivamente alle figure consacrate, ma anche espressione di quella consacrazione derivante dal sacerdozio comune dei fedeli laici, in forza del Battesimo. Il desiderio è quello di sperimentare e far sperimentare un'esperienza che apra davvero la mente su modelli di appartenenza ecclesiale diversi ma che cedono tutta la loro vitalità e la validità anche ad una Chiesa europea magari un po' impaurita di fronte all'inevitabile impegno dei laici nell'annuncio del vangelo. Non basta di certo un viaggio a scoprirlo, ma le questioni che un anno dedicato alla missione può aver aperto. È stato solo l'inizio di un progetto che porta in sé una serie di obiettivi riproposti: l'esperienza *fidei donum* ai sacerdoti diocesani mantenendo fede ad un progetto condiviso fin da prima della partenza; proporre ai laici esperienze di missione breve (che potrebbero diventare anche maggiormente stabili e duraturi) alla scoperta di diversi modelli di appartenenza ecclesiali,

Come contribuire

È possibile sostenere l'Avvento di fraternità offrendo il proprio contributo: presso gli uffici Caritas (via Stenico 2 B - tel. 0372-35063) o tramite il servizio «dona ora» su www.caritascremona.it. E ancora sui conti intestati a Fondazione San Fazio onlus: conto postale n°68411503; bancario IBAN IT27405156140000540005161. O il conto bancario IBAN IT28084541140300000080371 intestato a Diocesi di Cremona. Specificando la causale: Avvento di Fraternità 2017.

Don Giovanni Fiocchi, albanese di adozione

DI MARA BENIGNI E GERRI RUICA



Don Giovanni Fiocchi

«Don salve. Siamo arrivati a Scutari. Un'oretta e saremo a Puka». È questo il nostro primo contatto con don Giovanni Fiocchi in terra albanese. La risposta è frettolosa, spesso solo un «ok, vi aspetto»; chissà in quale delle sue mille faccende è impegnato. Poco importa, sappiamo che al nostro arrivo lui sarà lì ad accoglierci nell'appartamento tipico del regime comunista. Don Giovanni ci invita ad immergerci nella vita della cittadina come fa lui da 19 anni. Per noi è chiaro quanto questo sacerdote sia una figura di riferimento per la comunità di Puka. Numerosi sono i cambiamenti che ha apportato alla città del nord dell'Albania: i bimbi hanno trovato nell'oratorio da lui costruito un punto di ritrovo e di gioco importante e significativo; i cittadini, ma anche gli abitanti di villaggi lontani, hanno trovato luoghi per vivere la propria spiritualità grazie alle chiese costruite; in molti sono stati da lui incoraggiati a mettersi in gioco dal punto di vista lavorativo sul territorio, con la fiducia di poterlo migliorare. Di fronte a situazioni dove un'immediata assistenza sarebbe più facile da perseguire, ciò che ogni anno ci colpisce è la sua risolutezza nel seguire la *tria educativa*, dando ai giovani delle opportunità per autodeterminarsi. Spesso il cammino è tortuoso e i riscontri non sempre positivi. Ogni estate, grazie all'associazione Drum Bum, siamo testimoni di come le maggiori opportunità di studio e di lavoro offerte dal sud dell'Albania e dall'estero portino i giovani abitanti

di Puka ad allontanarsi da casa. «Buongiorno per tutto il giorno» è la frase con cui ci accompagna don Giovanni quasi tutte le mattine all'inizio delle nostre attività e forse è questo il suo motto per trovare il coraggio di ricominciare sempre da capo il suo lavoro educativo in Albania. I due motivi principali che ci spingono a tornare a Puka ogni anno ce li ha trasmessi proprio lui: la speranza che una continuità di relazioni possa portare a risultati concreti e misurabili e il cambiamento non solo della realtà dove si va ad operare ma anche e soprattutto di sé stessi; è vederlo, infatti, nella sua quotidianità, parlando un albanese che fa invidia ai locali e camminando al loro fianco ma un passo avanti, senza mai scoraggiarsi, che ci porta a confermare quanto don Fiocchi sia proprio un *fidei donum*.
volontari dell'associazione Drum Bum

solidarietà



Napolioni e don Bellani in Brasilia

Avvento 2017 «Un aiuto ai missionari»

Anche quest'anno durante l'Avvento, la Chiesa cremonese propone un'iniziativa solidale a parrocchie, movimenti e associazioni. La scelta per l'Avvento di fraternità 2017 è caduta sulle comunità del Brasile, come spiega il vescovo Napolioni in un messaggio rivolto alla diocesi. «Se ogni anno dedichiamo l'Avvento di fraternità anche alla solidarietà nei confronti di comunità ecclesiali in situazioni di povertà, a maggior ragione quest'anno - a maggior ragione - questa Cremona dedica all'approfondimento della propria missionarietà - dobbiamo essere a fianco dei nostri missionari ad gentes, ossia inviati in paesi più o meno lontani per annunciare il vangelo e condividere il cammino di popoli diversi. La generosa tradizione missionaria della nostra diocesi non può spegnersi, pena l'inarridimento della nostra stessa esperienza cristiana. Non si può non essere missionari, ovunque. Nei prossimi mesi rifletteremo attentamente su come poter rilanciare questa dimensione costitutiva della nostra vita. Intanto, impegniamoci a conoscere i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ed i laici che ci rappresentano presso le Chiese sorelle. L'Avvento 2017, in particolare, chiama a solidarietà concreta verso i preti diocesani che ancora sono attivi in alcuni contesti specifici: don Ezio, don Emilio e don Giancarlo in Brasile, don Livio in Kazakistan, don Giovanni in Albania. L'Ufficio missionario ci farà conoscere storie e progetti. Tutti portiamoli nella nostra preghiera e nel frutto delle scelte di sobrietà e nel devoto prepararsi al Natale di Gesù».

Il «Gen Rosso» incontra i ragazzi a Caravaggio

Sono ormai imminenti le giornate che vedranno il complesso internazionale Gen Rosso protagonista nelle scuole di Caravaggio e Treviglio. I 18 componenti del gruppo, di diverse nazionalità, dall'11 al 15 dicembre lavoreranno con oltre 150 ragazzi delle scuole superiori della zona a confine tra le diocesi di Cremona e Bergamo. Sei i workshop (danza, canto, teatro, scenografia, percussioni, comunicazione) durante i quali i ragazzi si cimenteranno in attività finalizzate alla presentazione del «musical campus» che il Gen Rosso ha già proposto in varie regioni italiane e diversi paesi del mondo. L'evento fa parte del progetto «Forti senza Violenza», organizzato in collaborazione con il Movimento dei Focolari, e che ha avuto il patrocinio di

nove comuni della bassa bergamasca e della Risorta della Gen d'Adda. Bullismo, integrazione, violenza, pace, famiglia, dialogo alcuni degli argomenti che affronta questo progetto e che saranno evidenziati nel «musical campus». Si raccontano otto storie vere di ragazzi che il Gen Rosso ha raccolto in diverse parti del mondo presentandole attraverso i linguaggi della musica, del canto e del teatro. L'appuntamento con il «musical campus» è venerdì 15 dicembre alle ore 20.45 al PalaFaccetti di Treviglio (Bg), dove i 150 ragazzi che vivranno gli workshops saranno protagonisti sul palco insieme al Gen Rosso. Un'esperienza unica per questi giovani che attraverso gli strumenti tipici delle nuove generazioni potranno vivere e comunicare al pubblico di tutto il

territorio valori importanti per la nostra società odierna e quella di domani. Il giorno prima, nella mattinata del 14 dicembre, sempre al PalaFaccetti lo stesso spettacolo, sempre con la partecipazione attiva dei 150 giovani, sarà proposto ai circa 2mila ragazzi delle nove scuole superiori che hanno aderito al progetto. Questa attività si svolgerà a porte chiuse per pubblico selezionato e rientra nelle attività educative e didattiche delle singole scuole. Per tutti sarà invece possibile assistere allo spettacolo del 15 dicembre: i biglietti sono prenotabili sul sito di Clappit (www.clappit.com/forti-senza-violenza, sp. 9650) mail al costo di 15 euro più 2,55 euro di spese di concessione e sicurezza transazione;

Kazakistan



Don Livio Lodigiani

L'impegno di don Lodigiani

Classe 1951, originario della parrocchia di S. Ilario in Cremona, dove ha iniziato il suo ministero come vicario, don Livio Lodigiani dal 1996 ha lasciato la diocesi di Cremona per spendersi come *fidei donum*. Attualmente si trova in Kazakistan. Una realtà a prevalenza musulmana con minoranze di varie nazionalità figlie delle deportazioni sovietiche. Circa trecento i battezzati; per lo più polacchi, tedeschi e coreani. In alcuni paesi c'è una chiesetta: una casa acquistata o regalata da chi, dopo l'indipendenza dall'Unione Sovietica, ha preferito rientrare in patria. Non ovunque c'è l'allacciamento del gas e per l'inverno occorre fare scorte di carbone. Qui la Chiesa è uscita 25 anni fa dalla clandestinità: in molti posti il prete passava solo ogni tanto, fermandosi per qualche giorno in una casa a celebrare Messa, predicare, confessare o sposare. Non ci sono strutture, se non quelle essenziali. Anche la vita liturgica è essenziale, anche le generazioni più anziane conservano ancora una fede grande e una ricca preghiera personale.

Sinodo dei giovani. In cammino verso l'ultima fase celebrativa

Con l'incontro tra il vescovo Napolioni e i giovani della zona pastorale quinta, venerdì sera a Casalini, si sono chiusi gli appuntamenti organizzati nelle cinque zone in vista della fase assembleare del Sinodo diocesano dei giovani. L'occasione per presentare lo «strumento di lavoro» del Sinodo, che mons. Napolioni ha consegnato a tutti i presenti, e non solo idealmente. A caratterizzare tutte le serate - aperte da un momento informale di aperitivo - è la meditazione offerta dal Vescovo sul «Discorso missionario» del Vangelo di Matteo, che caratterizza in diocesi questo anno pastorale. Una riflessione continuata poi tra i giovani presenti, a piccoli gruppi, cui ha fatto seguito la condivisione insieme al Vescovo. Sono state presentate, inoltre, le modalità di candidatura dei giovani all'assemblea sinodale, composta da cinque incontrati (da gennaio a maggio con cadenza mensile, uno per tematica a rotazione nelle cinque zone pastorali) che saranno anticipati, la sera precedente, da una veglia di preghiera, aperta a tutti, nella stessa zona. Inoltre il 12 gennaio appuntamento di conoscenza per tutti gli eletti in Seminario.



Il gruppo musicale «Gen Rosso»

biglietti ridotti per i ragazzi dagli 8 ai 15 anni 10 euro + 1,70. L'acquisto dei tagliandi anche presso due punti vendita: a Caravaggio la cartoleria La Mattia e a Treviglio la Proloco. Previsto anche un pullman che partirà da Casalini alle 18.15, passando da Cremona per le 18.45 (info e prenotazioni contattando il 331-5647303 o il 348 7367086).